

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Sannabue

MYANMAR: PICCOLE API CRESCONO

Nella discarica di Yangon vivono 350 nuclei familiari insediatisi lì dopo aver perso tutto durante il passaggio del ciclone Nargis che nel 2008 provocò decine di migliaia di morti.

Case costruite su una montagna di rifiuti, tirate su con gli scarti più pericolosi e nauseabondi. Uomini, donne e bambini abituati a camminare per le strade senza asfalto e traboccanti di spazzatura, nel tentativo di trovare cibo e lavoro. Povera gente costretta a convivere con la paura che anche un temporale possa far crollare quei tetti fatti di paglia e stracci e cancellare di colpo una piccola speranza alimentata con fatica e lacrime.

Benvenuti nella discarica di Yangon, la più grande e popolosa città del Myanmar. Non è strano se un grande senso di stupore coglie quanti vengono a sapere che proprio qui, tra vecchi cartoni e lamiere arrugginite, ha trovato spazio un asilo che accoglie e cura settanta bambini in età prescolare.

La struttura, pensata osservando le piccole api nutrite prima di spiccare il volo, si chiama "Alveare d'Oro" ed è stata creata solo un anno fa durante la terza fase dell'epidemia da p. José Magro, missionario del Pime, con il sostegno del leader della comunità locale.

Costruito su un terreno bonificato, l'asilo, oltre a prevedere la presenza attenta e amorevole delle maestre, offre un pasto sicuro al giorno, particolare non di poco conto.

All'inizio le famiglie erano un po' diffidenti, ma ora hanno aperto le loro case e i loro cuori. Le maestre seguono i bambini anche a domicilio, cercando di capire le necessità e quindi permettere di rendere più concreto l'aiuto di cui hanno bisogno.

L'Osservatore Romano – novembre 2022

PALESTINA: LA NOSTRA STORIA DENTRO UN SOUVENIR

Ci sono presepi di legno d'olivo intagliati dagli scultori di Betlemme, la ceramica e il vetro soffiato di Hebron, il sapone all'olio d'oliva di Nablus, e poi le stoffe ricamate e i gioielli di madreperla: l'artigianato costituisce senza dubbio una delle ricchezze della Palestina.

Valorizzarla, tuttavia, rappresenta spesso una sfida notevole, viste le restrizioni e le difficoltà di spostamento in vaste zone del territorio e le tensioni politiche che periodicamente sfociano in disordini sociali.

Alla luce di tutto ciò, Suzan Sahori, addetta alle pubbliche relazioni a Beit Sohour, ha creato una rete di artigiani che producono secondo i criteri del commercio equo e solidale e che, unendosi, hanno potuto trovare sbocchi commerciali anche in zone diverse della Palestina, al di là del muro di separazione con Israele, ma anche all'estero.

Nasce così nel 2009 l'avventura di *Bethlehem Fair Trade Artisans* con l'obiettivo di offrire un lavoro dignitoso, e non carità, soprattutto alle categorie più svantaggiate di produttori, permettendo loro di diventare protagonisti delle loro vite e far crescere le proprie comunità.

Oggi la *BFTA* riunisce 53 laboratori e ha dato vita anche ad un progetto con le ragazze dei villaggi beduini, fornendo loro macchinari moderni con i quali lavorano la lana di pecora per produrre originalissimi presepi, molto amati dai pellegrini, facendo in tal modo conoscere la cultura e le tradizioni palestinesi.

Per questo motivo è sorto il "*Villaggio dei Mestieri*" che permette ai visitatori di osservare gli artigiani al lavoro e pranzando con cibo locale o imparando qualche passo della folkloristica danza *dabkeh*, i turisti hanno l'occasione di conoscere i palestinesi e la loro vita quotidiana.

Vita quotidiana che è quella di una comunità mista, cristiani e musulmani: per loro è la normalità, unita dalla stessa quotidianità anche se spesso dura.

MondoeMissione – dicembre 2022

DOVE MARIA APPARVE AI FEDELI VIETNAMITI

Il santuario di La Vang, nella provincia centrale di Quang Tri, è il più venerato luogo di culto in Vietnam.

Ogni anno, in particolare in occasione delle festività mariane, decine di migliaia di fedeli vi si recano in pellegrinaggio per ammirare una statua della Madonna in abiti tradizionali *do dài*, una lunga tunica sopra un paio di pantaloni.

La cultura e la storia locali trovano spazio anche nei pannelli della Via Crucis, in cui ogni stazione è accompagnata dalle immagini o dalle frasi di uno dei 117 martiri del Vietnam.

Il sito commemora l'apparizione della Vergine nel 1798, quando l'imperatore Càn h Thinh ordinò la persecuzione dei cristiani che scapparono nella giungla e molti di loro si ammalarono.

Una sera, però, mentre la comunità era riunita a pregare, apparve la Madonna con in braccio il Bambino che consigliò di usare come medicinale un'erba della foresta, chiamata La Vang, ancora oggi coltivata dalle suore del santuario.

Quando i fedeli tornarono ai loro villaggi, nel 1802, iniziarono a tramandare la storia e nel 1820 fecero costruire una prima cappella, distrutta però da una nuova ondata di repressioni anti-cattoliche tra il 1830 e il 1885.

La chiesa venne ricostruita e la statua della Madonna di La Vang vi prese definitivamente posto nel 1954.

Le celebrazioni per l'Assunzione di Maria attirano numerosissimi fedeli, anche non cristiani, che chiedono speciali guarigioni. Grazie soprattutto alle donazioni dei cattolici vietnamiti all'estero, che hanno conservato la devozione, verrà presto costruito un nuovo santuario alle spalle di quello attuale.

MondoeMissione – dicembre 2022



VIETNAM: Cattolici e Rosario